

VIZI PRIVATI, PUBBLICHE VIRTÙ NEL CINEMA ITALIANO
Presentazione di Ugo Gregoretti
LO STATO DELLE COSE
S. Pecoraro, A. Rossetti
N. Russo, P. Scimeca
In edicola
il libro con l'Unità a € 3,00 in più

12
lunedì 26 maggio 2008

Unità
10
LO SPORT

VIZI PRIVATI, PUBBLICHE VIRTÙ NEL CINEMA ITALIANO
Presentazione di Ugo Gregoretti
LO STATO DELLE COSE
S. Pecoraro, A. Rossetti
N. Russo, P. Scimeca
In edicola
il libro con l'Unità a € 3,00 in più

Le **S**cuse

Non sembra darsi pace John Terry, il capitano del Chelsea, che ha fallito il rigore che avrebbe dato al club la prima Champions League: «Sarò ossessionato per sempre - ha detto - mi sento affranto per avere privato voi tifosi, compagni di squadra, familiari e amici della possibilità di diventare campioni d'Europa. Scusatemi»



- IN TV**
- 07,45 Sky Sport 2 Basket Serie A2
 - 09,00 Sky Sport 1 Rubrica Mondo Gol
 - 09,30 Eurosport Tennis Roland Garros
 - 12,25 Rai Tre Ciclismo Si gira
 - 13,00 Sky Sport 2 Westrieling Raw
 - 14,30 Espn Clas. Calcio Europei 1996
 - 14,30 Sky Sport 1 Rubrica Numeri Camp.
 - 15,00 Sky Sport 2 Rugby Super 14
 - 15,15 Rai Tre Ciclismo 91° Giro d'Italia
 - 19,00 Sky Sport 2 Westrieling Smackdown
 - 20,05 Rai Tre Rubrica TGiro
 - 23,35 La7 Rubrica Victory
 - 00,55 Rai Tre Rubrica Giro notte
 - 02,30 Sky Sport 2 Basket Play Off Nba

Hamilton si prende tutto: Gp e mondiale

L'inglese è fenomenale a Montecarlo, vince e sorpassa un disastroso Raikkonen in classifica

di **Lodovico Basalù** / Montecarlo

RIBALTONE Lewis Hamilton sbatte, si ferma ai box, cambia il pneumatico posteriore destro massacrato sul guard rail, torna in pista e domina il Gran Premio dei Gran Premi.

Disputato in condizioni continuamente mutevoli, ma con l'acqua, i numerosi inci-

denti e ben due safety car a rendere dura la vita anche a gente con il piede pesante. A Montecarlo, non a caso, compagno nell'albo d'oro solo 28 piloti, contando le 59 edizioni disputate dal 1950 ad oggi. Il risultato è doppio per Hamilton. Che si porta in testa a un mondiale che vede racchiusi in soli sei punti anche Raikkonen, Massa e Kubica. Con il polacco ieri brillante secondo e il brasiliano solo terzo, dopo la pole ottenuta nelle prove. Lo aveva giurato, sabato, il giovane Lewis, che sarebbe stato lui a vincere, che quelle due Ferrari in prima fila non lo spaventavano affatto. E così è stato, in una giornata da dimenticare per Maranello, specie per quel che riguarda il tonfo di Kimi Raikkonen, solo nono dopo averne combinate di tutti i colori, compreso il tamponamento ai danni della piccola "Force India" di Adrian Sutil, a lungo quarto e oltretutto con una monoposto spinta da un motore Ferrari. Hamilton, per la cronaca, riporta sul gradino più alto del podio del Gran Premio di Monaco un pilota con passaporto rigorosamente inglese dopo il 1969, anno in cui vinse il mitico Graham Hill, con l'altrettanto mitica Lotus. Pur se sotto il regno di Sua Maestà sono da considerare anche le vittorie degli scozzesi Jackie Stewart - primo nel 1973 con la Tyrrell - e David Coulthard, vincitore con la McLaren nel 2000 e nel 2002. Dovrebbero fargli un monumento, nel Principato, alla scuderia di Ron Dennis, come testimoniano le ben 15 vittorie all'attivo nella gara più blasona-



Il salto di gioia di Lewis Hamilton vincitore a Monte Carlo. Foto di Jens Buettner/Ansa-Epa

ta del circus. Tutto ha funzionato alla perfezione per le Freccie d'Argento, eccetto per Kovalainen, rimasto fermo al via, ma alla fine ottavo e comunque a punti. «Volevo vincere, lo avevo promesso sin da giovedì - le prime parole di Hamilton - È stata una giornata clou nella mia vita, che dedico a mio padre, ai team, agli amici. E a Senna,

il mio grande idolo, il Re di questa pista. Nei primi giri, mentre ero dietro alla Ferrari di Massa, non capivo più nulla. L'aderenza era precaria, ma quello che ci ha premiato è stata la perfetta strategia, che ha messo una pezza alla mia distrazione. A un certo momento andavo più forte delle Ferrari da uno a due secondi al giro. Il titolo? Resta

più che mai il mio principale obiettivo». Vero. Anche perché Massa, messe a segno due vittorie dopo un inizio disastroso, ha dimostrato ancora una volta di non saper tenere la concentrazione necessaria in un Gran Premio che non perdona il minimo errore. Felipe, mentre era in testa, è finito dritto alla StDevote. E non ha poi retto il

ritmo che ha imposto Hamilton, facendosi passare anche dalla Bmw del sempre ottimo Kubica, che per qualche giro ha anche assaporato la testa della corsa. «Ho avuto per oltre venti giri la radio fuori uso e non comunicavo con il team - si è giustificato Massa - Poi abbiamo sbagliato strategia, credendo in un ritorno della pioggia ver-

so fine gara. Non solo, potevamo anche fare a meno del secondo rifornimento. Insomma sono partito benissimo e ho finito malino. Ora ci aspetta il Canada, dove non possiamo più sbagliare». Consolato poco, a questo punto, le parole di Norbert Haug, grande capo Mercedes: «La Ferrari resta il nostro principale avversario».

Arrivo - Gp di Monaco		Punti											Classifica costruttori								
		Australia	Malaysia	Bahrain	Spagna	Turchia	Monaco	Canada	Francia	G. Bretagna	Germania	Ungheria	Europa	Belgio	Italia	Singapore	Giappone	Cina	Brasile		
1	L. Hamilton (McLaren) a 2h00'42"742	38	10	4	8	6	8	10													
2	R. Kubica (Bmw Sauber) a 3'064	K. Raikkonen	35	1	10	8	10	6													
3	F. Massa (Ferrari) a 4'811	F. Massa	34	-	-	10	8	10	6												
4	M. Webber (Red Bull) a 19'295	N. Heidfeld	20	8	3	5	-	4													
5	S. Vettel (Toro Rosso) a 24'657	H. Kovalainen	15	4	6	4	-	-	1												
6	R. Barrichello (Honda) a 28'408	M. Webber	15	-	2	2	4	2	5												
7	K. Nakajima (Williams) a 30'180	F. Alonso	9	5	1	-	-	3	-												
8	H. Kovalainen (McLaren) a 33'191	J. Trulli	9	-	5	3	1	-	-												
		N. Rosberg	8	6	-	1	-	1	-												
		K. Nakajima	7	3	-	-	2	-	2												
		S. Vettel	4	-	-	-	-	4													
Classifica costruttori		Ferrari	69		McLaren	53		Bmw	52		Williams	15		Red Bull	15		Toyota	9		Renault	9

LA DEBACLE Viene penalizzato e alla fine tampona la Force India... Kimi, che combini? È tutto da rifare

«Dobbiamo regalare a Raikkonen una cassa intera di Vodka. I nostri piloti sono stati bravi, ma il finlandese, un aiutino, ce lo ha dato». Così l'ingegnere della Toro Rosso, Giorgio Ascanelli, dopo l'ottimo quinto posto di Sebastian Vettel. Completato dal quarto della Red Bull di Mark Webber. Fossoro solo i piazzamenti regalati ai team comprimari, il danno sarebbe minimo. Ben più grosso è stato perdere la testa del mondiale piloti, dopo quattro vittorie su sei gare andate finora alla Ferrari, comprese quelle di Massa. I 76 giri del Gran premio di Monaco (due in meno, dato che la gara si è conclusa alla scadenza delle 2 ore così come previsto dal regolamento) hanno segnato una sequela di svistoni firmati Raikkonen. Sin dal via, quando Kimi non è stato in grado di tenere il passo dei mi-

gliori, dopo essere anche stato costretto a un «drive trough» ai box, perché i meccanici avevano montato il treno di gomme prescelto al via a tempo scaduto. È seguito un altro errore - alla StDevote, come Massa - che ha danneggiato l'alettone, con altra sosta imprevista. Infine, dopo l'ultimo dei tanti incidenti Raikkonen è anche riuscito a tamponare la Force India di Adrian Sutil, pilota tedesco con padre di origine uruguayana. Che tra i marciapiedi del Principato ha assaporato fino a pochi giri dalla fine il sogno della vita: quarto (e magari terzo visto che era attaccato a Massa dopo la seconda safety car) con un team sì di proprietà di un miliardario indiano, VJ Mallya, ma pur sempre una formica rispetto a colossi come Mercedes, Bmw, Ferrari o Toyota. Comprensibile che una Force India - motorizzata

Ferrari - davanti alla «Ferraronna» campione del mondo di Raikkonen, sarebbe stato un evento perlomeno imbarazzante. A fine gara Sutil - alto, esile, distinto, diplomatico al conservatorio e ottimo pianista - è scoppiato a piangere: «Sono distrutto. Per quasi tutta la gara ero stato davanti a Raikkonen, avevamo una strategia perfetta. Non so davvero quando riavrò un'occasione simile». Raikkonen è anche stato chiamato dai commissari. Per un momento si è tenuto per una possibile penalizzazione sulla griglia del Gp del Canada del prossimo 8 giugno, poi tutto è rientrato. «Sono cose che possono capitare - la giustificazione del capo del reparto corse di Maranello, Stefano Domenicali -. Quel che è certo è che fra quindici giorni, a Montreal, non possiamo più permetterci altri svistoni».

TENNIS Lo svizzero cerca lo Slam che gli manca. Esordio sofferto per Djokovic. Mentre Kuerten si ritira e i francesi gli regalano un pezzo della «sua» terra Roland Garros: Federer, quest'anno o mai più. E Parigi si commuove per Guga

PARIGI L'ultimo colpo della carriera di tennista di Gustavo Kuerten è una (tentata) palla corta di diritto. Ma la pallina resta dalla sua parte. Gioco, partita, incontro per il francese Paul-Henri Mathieu che abbraccia l'avversario e scappa via presto. Mathieu, 18ª testa di serie, a Parigi è molto amato ma stavolta è bene che in campo rimanga solo lui, Guga Kuerten perché è a lui che pubblico e organizzazione dedicano il «gran saluto». Nonostante il 6-3 6-4 6-2 appena incassato è l'eroe della giornata, sconfitto e felice malgrado il pianto a dirotto (prima nascosto sotto l'asciugamano poi rivelato a tutti senza imbar-

razi). Applausi a scena aperta da parte del pubblico del campo Chatrier, al centro del rettangolo rosso Christian Bimes, presidente della federazione francese, gli consegna l'ultimo premio: un (pesantissimo?) parallelepipedo trasparente con tutte le sezioni degli strati con cui viene costruita la «terra» di Parigi. Guga lo solleva a stento e poi batte l'emozione per dire (in francese) «grazie a tutti. Sono ancora una volta il ragazzo più felice al mondo. Il Roland Garros è stato il mio primo amore». Nel '97 la Francia incoronò il brasiliano quasi a sorpresa (sconfitto Bruguera in finale). Ieri, dopo undici anni di successi



Il brasiliano Gustavo Kuerten premiato ieri a Parigi dopo aver giocato l'ultimo match della carriera. Foto di David Vincent/Ap

(altri due Roland Garros, 5 titoli Masters Series, una Masters Cup, in tutto 20 tornei) ma anche tanta sofferenza per un'anca capricciosa, è stata sancita la parola fine. Ora insegnerà ai piccoli tennisti di Florianopolis. E di suggerimenti ne avrà senz'altro. Per un campione, di ieri, che lascia, un altro ha rischiato grosso. Novak Djokovic ha patito più del lecito con il tedesco Denis Gremelmayer, vincendo in quattro set (4-6, 6-3, 7-5, 6-2). Troppi gli errori da parte del numero 3 al mondo, che nel secondo set ha salvato un paio di palle break e nel terzo si è fatto rimontare da 5-1. «Mi ha sorpre-

so - ha spiegato il serbo a fine gara - è stato molto aggressivo. Non ho giocato ai miei livelli». Ieri la sola italiana in campo, Sara Errani, è stata fermata dall'oscurità sul 3-1 a suo favore nel terzo set. **I risultati di ieri:** Nalbandian b. Berlocq 6-2 6-4 6-1; Blake b. Schuettler 6-4 6-1 7-6; Djokovic b. Gremelmayer 4-6 6-3 7-5 6-2; Mathieu b. Kuerten 6-3 6-4 6-2; Almagro b. Pashanski 6-4 7-5 6-1; Schwank b. Moya 7-6 6-2 6-7 4-6 6-3; Murray b. Eysseric 6-2 1-6 4-6 6-0 6-2; Benesova b. Vaidisova 7-6 6-1; Ivanovic b. Arvidsson 6-2 7-5. Errani (Ita) - Dulko (Arg) 4-6 6-4 3-1 sospesa per oscurità.